

STEFANO  
GOZZI

**L** Modena F.C. festeggia i suoi novant'anni di attività con il ritorno in serie A. Calcio, F1, volley, ci attende una nuova grande stagione di sport



# MODENA IL SOGNO CONTINUA

Nicola  
Campetelli  
in azione

avventura in serie A del Modena, giunta dopo 38 lunghi anni, dopo decenni di oscillazioni tra inferno e purgatorio sportivo, è uno straordinario regalo ad una città che si è riscoperta calcisticamente importante. È essenziale poter vivere in maniera

serena e originale questa esaltante stagione, senza paragoni, senza confronti, senza troppe analisi. Per una realtà come Modena, la serie A deve diventare un nuovo strumento aggregativo e, in effetti, i 12 mila abbonati allo stadio Braglia hanno dimostrato che sotto la Ghirlandina si sta assistendo a un salutare salto indietro nel tempo. Famiglie sulle gradinate e ragazze in curva che fanno il tifo per il bel Pasino sostituiranno anonimi e solitari abbonamenti alle pay tv.

La parabola del Modena parte dal novembre 1999, quando il compianto Gigi Montagnani affidò la società nelle mani di Dorian Tosi, che, a sua volta, consegnò la squadra in quelle di Gianni De Biasi. Il resto è storia conosciuta. Una sofferenta salvezza al termine della stagione 99/2000 e due promozioni consecutive dalla C1 alla A. Ma parlare di "miracolo Modena" è fuori luogo: già da molto tempo gli sprechi economici non pagano più. Piuttosto è miracoloso il fatto che riescano a rimanere a galla quelle grandi società che si presentano con "buchi" miliardari. Il Modena, invece, ha raggiunto la serie A con un

doppio salto di categoria, con quella velocità che è propria di chi è sportivamente "affamato". Julio Velasco, qualche anno fa, parlava di "occhi di tigre" per definire, con un'immagine molto azzecata, la grinta necessaria per ottenere grandi risultati.

La continuità, la solidità strutturale sono caratteristiche che il presidente Romano Amadei e il Direttore generale Dorian Tosi stanno cercando di creare; anche in questo senso la sfida del Modena è molto diversa da quella del Chievo e, sotto certi punti di vista, più difficile. Fino a qualche anno fa, poi, l'approdo nella massima serie garantiva un notevole ritorno economico, tra l'altro immediato, che creava le condizioni adatte a mettere in piedi un circolo finanziariamente virtuoso. Ora la tanto sbandierata crisi del calcio italiano obbliga le società a rimanere in piedi con le proprie forze; una sfida, si diceva, che la dirigenza gialloblù è in grado di vincere.

Sono queste, quindi, le peculiarità strutturali del Modena calcio. La grande risorsa, tuttavia, viene dai protagonisti principali: dall'allenatore e dai giocatori. La campagna acquisti estiva dei canarini è, probabilmente, andata al di là



delle aspettative dei tifosi: dopo la riconferma del nucleo storico, ad eccezione di Vito Grieco, finito a Catania. Tosi ha decisamente investito su giocatori eclettici. Sono, così, arrivati alla corte del riconfermato Gianni De Biasi, tre difensori: Pavan e Zamboni hanno portato in dote solidità ed esperienza, Zamperini grande entusiasmo e, visti i suoi trascorsi nel campionato inglese, fisicità. A centrocampo si è puntato, come detto in precedenza, su due giocatori tatticamente e tecnicamente molto validi: Marcello Albino, centrale che viene da una grande stagione con l'Ancona e Campedelli, l'acquisto più oneroso della storia gialloblù. In attacco, insieme al solido Carlo Taldo, è arrivato Giuseppe Sculli, punta di scuola Juve, che nel precampionato ha positivamente stupito.

c, comunque, sulla corallità che il Modena dovrà puntare, sulla voglia, nella corsa e nell'aggressività, tutte doti già ben sfruttate, prima in Cl e poi in serie B.

Esistono, in sostanza, tutti gli elementi per sperare di vedere una squadra che combatta fino all'ultima giornata, per sognare un altro carosello in piazza Garibaldi che, questa volta, saluti una salvezza. Abbiamo ancora tutti negli occhi

le feste al Novi Sad ed intorno alla fontana del Graziosi, nello stesso luogo che, fino a qualche anno fa, salutava le vittorie della Nazionale. Adesso, invece, siamo abituati a vedere le statue del Secchia e del Panaro con la sciarpa gialloblù.

La storia di questa città è caratterizzata dalla progressiva e costante conquista di una grande dignità economica e sociale, forse leggermente sminuita da un'eccessiva modestia. Ora che la dignità è

anche calcistica, godiamocela tutta, con entusiasmo e senza inutili eccessi. Il calcio, almeno per Modena, è ancora uno splendido gioco.



Carlo Taldo  
una promessa

## OBIETTIVO TRICOLEORE

**A**bbiamo lasciato, l'8 maggio, una Daytona Volley vittoriosa in gara 5 di una accesa finale scudetto contro la Sisley Treviso; la squadra di Angelo Lorenzetti che riconquista definitivamente il grande pubblico di una Modena ubriaca dalla promozione calcistica in serie A. Gli amanti della pallavolo gialloblù che riscoprono un gruppo vero, affiatato. Archiviata la festa, l'estate ha visto la Daytona fortemente impegnata sul mercato per definire i nuovi assetti della squadra, mercato che si è sviluppato su tre grandi binari. Il primo è quello delle certezze, dei rinforzi, degli investimenti di grande respiro. Così, sotto la Ghirlandina, arrivano Matej Cernic, giovane ma già esperto schiacciatore azzurro e Dante Amaral, grandissimo talento ed enorme promessa del volley internazionale. Il secondo tema del mercato pallavolistico modenese è incentrato sul possibile ritorno di Fabio Vullo a Modena. Il "Vullo day", come viene ribattezzato il giorno della possibile decisione del regista toscano, non arriverà, e non si saprà mai se è stata una fortuna. Di certo c'è che Lloy Ball si è meritato



sul parquet di disputare la Champions League. Il terzo filone è quello che ruota attorno all'addio del Capitano, al rifiuto, da parte di Andrea Giani, di reinventarsi, per esigenze tecniche, centrale. Alla fine vince il buon senso. Qualche cessione, poi, inevitabile. KazaKov a Trento, Tagliatti a Forlì e Gortzen a Perugia, La Daytona presenta così un sestetto che qualche tifoso romano definirebbe "da paura". Ball che palleggia per Iakovlev opposto, Giani e Gardini al centro, Dante, Cernic e Cantagalli che si giocano, alla pari, due posti da schiacciatore e Pippi libero.

Arriva poi, la lunghissima sosta, la crescente attesa per i primi test che arriveranno solo ad ottobre. I Mondiali in Argentina, infatti, posticipano l'avvio della stagione. Solo il 19 ottobre, proprio a Modena, la Daytona scenderà in campo ufficialmente, nella finale di SuperCoppa italiana contro la Noicom Cuneo. Quel giorno sarà celebrata anche la festa di Giuseppe

Panini, un uomo che tanto ha dato alla pallavolo. Ed è bello pensare che, almeno per quest'anno, si riparta proprio da lui.